Link originale: https://pdf.extrapola.com/angqV/4751022.main.png

Si è spento a Genova, all'età di 89 anni, lo scienziato e divulgatore
Dichiarò capace di intendere e di volere l'omicida seriale Bilancia

Addio a Romolo Rossi padre della Psichiatria Studiò il male assoluto nella mente dei killer

In alto: il serial killer Donato Bilancia durante la detenzione; a sinistra l'omicida seriale Gianfranco Stevanin durante un'udienza del processo che lo vide protagonista. Entrambi gli assassini furono analizzati da Rossi

IL PERSONAGGIO

Marco Menduni

Dare l'addio a Romolo Rossi vuol dire anche ricordare la persona e le opere di uno dei più importanti psichiatri italiani. Rossi, morto l'altro giorno nella sua città, era nato a Genova il 9 novembre 1934. È stato il fondatore della scuola psichiatrica genovese e sicuramente uno dei suoi esponenti più noti.

L'impatto mediatico con il grande pubblico è arrivato da alcune sue perizie. La più nota: quella, eseguita insieme a Francesco De Fazio, su Donato Bilancia, il serial killer dei 17 omicidi e dei 13 ergastoli, il criminale che lasciò un'interminabile scia di sangue tra Liguria e basso Piemonte tra il 1997 e il 1998. Dopo la premessa (»Io abbiamo giudicato capace di intendere e volere«) l'onesta ammissione: «Bisogna accettare che nella realtà umana esistano persone primariamente, indelebilmente pericolose e distruttive, senza che considerazioni psicologiche a qualsiasi livello di profondità, né psicoeducative, né economiche o sociologiche, possano fornire spiegazioni convincenti».

Per raccontare la vita e la carriera di Romolo Rossi possiamo farci aiutare dal racconto di Valerio Rosso, medico-chirurgo, psichiatra e psicoterapeuta, l'autore del celebre Blog italiano di Psichiatria. Ricordando che il grande psichiatra scomparso «divenuto nel corso degli anni psichiatra e psicoanalista di fama nazionale, non ha mai nascosto la sua ammirazione e il profondo studio per le opere di Sigmund Freud e di tutti gli autori seguenti che si sono occupati di psicoanalisi e di psichiatria psicodinamica».

Romolo Rossi, morto all'età di 90 anni, è stato uno degli psichiatri più conosciuti e stimati oltre che fondatore della scuola psichiatrica genovese. Tra i casi di cui si occupò anche il serial killer Donato Bilancia

Contestualizziamo i suoi studi: era allievo di Cornelio Fazio, famoso neurologo e fondatore della Clinica Neurologica di Genova, che aveva grande interesse per la psichiatria. Poi i tempi: «È stato un giovane medico in un momento storico della psichiatria. Esattamente quando nella Clinica neurologica ligure iniziò la sperimentazione di quella molecola che era chiamata il C22355, ovvero l'imipramina, che fu il primo farmaco antidepressivo a essere veramente sicuro ed efficace».

Ricorda ancora Valerio Rossi il suo entusiasmo: «A noi studenti della scuola di specialità raccontava spesso la sua emozione rispetto alla potenza di quel nuovo farmaco antidepressivo triciclico, nonostante la sua passione per la psicoanalisi, nel vedere i pazienti gravemente depressi risvegliarsi e sorridere nelle corsie».

Ancora: con Franco Giberti ha fondato e fatto crescere la Scuola di specializzazione in Psichiatria dell'Università degli Studi di Genova. È stato professore ordinario di psichiatria a Genova, direttore della scuola di specialità in Psichiatria, nonché psicoanalista della Spi, la Società italiana di psicoanalisi.

Ha voluto anche collaborare alla divulgazione del sapere: ha collaborato al programma televisivo "La Linea d'Ombra" negli anni Duemila ideato da Francesco Ciraffi e Massimo Picozzi. Ancora un ricordo tra i suoi studenti: le letture di gruppo delle opere di Sigmund Freud, da lui commentate.

Ancora su Donato Bilancia. A Claudia di Giorgio, che gli faceva notare come per il senso comune fosse difficile accettare come una persona che aveva ucciso 17 volte in pochi mesi fosse sana di mente, rispondeva: «Bisogna stare molto attenti a non basare il concetto di sanità mentale su quel che è avvenuto nell'atto criminale. L'affermazione "siccome ha commesso orrendi crimini allora è matto" significa dimostrare la tesi con l'assunto. Tante persone normali (per fare solo un esempio, i killer della mafia) uccidono molta gente».

Poi c'è anche un'altra perizia celebre, quella su Gianfranco Stevanin. Ricordiamo: Stevanin è a sua volta un serial killer, ritenuto colpevole dell'omicidio di sei donne nel 1994. Il suo caso ebbe un enorme risalto sui media nazionali e anche per il suo caso si sollevò un dibattito sulla questione dell'incapacità di intendere e volere.

Ricorda Romolo Rossi il collega Cosimo Schinaia: «Le sue lezioni su Freud, una sorta di passeggiata letteraria-psicoanalitica che ancora oggi dovrebbe far parte del bagaglio culturale di ogni psichiatra, sono state raccolte nel volume "Rileggendo Freud. 24 lezioni di psicoanalisi". Resta inoltre il "Manuale di Psichiatria", il classico Giberti-Rossi, un testo che ha accompagnato e descritto, passando per le varie edizioni, la trasformazione della psichiatria italiana degli ultimi cinquant'anni».

Fabio Capocaccia, presidente dell'Istituto Internazionale delle Comunicazioni, fa correre i ricordi ai tempi della scuola: «Eravamo amici da 75 anni, da quando, entrando nella 4B del D'Oria, dopo esserci squadrati e verificati, avevamo scelto lo stesso banco, il primo della terza fila. Romolo aveva una cultura insolita e una rara facilità di linguaggio; posizione di rilievo con i docenti, ma anche con i compagni, che finivano per essergne protetti».

Funerali in programma oggi alle 10 nella chiesa di San Giovanni Battista di Quarto

Ancora l'attestazione di Emi Bondi, presidente della Società italiana di Psichiatria: «Rossi è stato uno dei grandi della psichiatria italiana, fra l'altro traduttore del Dsm (il "Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali", ndr) e coautore del "Trattato italiano di Psichiatria" ma, oltre questo, era soprattutto un grandissimo intellettuale, un relatore che affascinava con i suoi interventi che a uno originale sguardo psicodinamico univa una grandissima cultura umanistica». Ancora un ricordo commosso: «Chi ha avuto la fortuna di ascoltarlo sa di cosa parlo e sa che nessuno ha preso il suo posto nel rappresentare quel mondo della psichiatria classica».

Il funerale sarà celebrato oggi alle 10 nella parrocchia di San Giovanni Battista di Quarto.—

I DEMOCRATICI: «NON BASTANO ANNUNCI A EFFETTO»

Scontro Pd-Toti sul buco ripianato della Sanità ligure

È ancora scontro sui conti della sanità ligure. E la notizia, anticipata dal Secolo XIX, delle soluzioni individuate da governo regionale e Asl per ripianare il buco di 143 milioni, non smorza le polemiche delle opposizioni in consiglio regionale. «Abracadabra e si trovano 90 milioni, come? Toti non pensi che ci accontentiamo di un annuncio ad effetto per dire che tutti i problemi sono risolti. E soprattutto: quali sono le ricadute di queste manovre sul bilancio 2024? Perché se è solo spostare il problema non è la soluzione che serve alla nostra sanità», attacca il segretario del Pd ligure Davide Natale. «Il buco di bilancio della sanità sembra essere stato ridisegnato con diverse operazioni contabili straordinarie e l'annuncio di 50 milioni di euro di tagli, per evitare il piano di rientro. Ma al netto dei rinvii e delle operazioni straordinarie - incalza il capogruppo dem in Regione, Luca Garibaldi - il dato politico è chiaro: la gestione della sanità pubblica in Liguria sta implodendo, per responsabilità di Toti. E si preannunciano nuovi tagli ai servizi, alla sanità e non solo».

Ai dem ribatte la consigliera regionale della lista Toti Daniela Menini: «Il solito Natale, cuadivuato stavolta dal collega Garibaldi, propone le solite polemiche sulla sanità lamentando il buco in bilancio oggi e la sua copertura ieri. Ma, visto che il tentativo è sempre quello di attaccare senza proporre - rimarca - per ora possiamo solo dire che viene difficile anticipare i conti della sanità, e che le azioni messe in campo per intervenire sulle liste d'attesa sono quelle più volte indicate: inevitabilmente incidono sul bilancio ma proprio per mettere in prima linea le necessità dei cittadini». «Perché, invece - contrattacca - i dem non ricordano su quanto non fatto in passato, ai tempi della loro amministrazione, quando il vero buco è stato creato e senza nessuna emergenza in atto o futuri proposti? E se oggi le difficoltà sono tutte nazionali, ai tempi non vi era carenza di organico o Covid da dover affrontare.».—

PROVVEDIMENTO DELLA GIUNTA REGIONALE

Infermieri di comunità formazione potenziata

Un infermiere capace di gestire le complessità sanitarie e sociosanitarie: è l'infermiere di famiglia o comunità già presente sul nostro territorio in varie forme, ma che ora, grazie a un provvedimento della giunta regionale, si rafforza nel percorso di attuazione del Piano socio-sanitario e del Pnrr. «Abbiamo avviato la formazione per rafforzare questa figura in linea con quanto affermato dalla Conferenza delle Regioni. – dichiara l'assessore alla Sanità, Angelo Gratarola - La figura dell'Infermiere di Famiglia o Comunità è già presente sul nostro territorio, ma con questo e altri provvedimenti, viene potenziata e armonizzata. Attualmente ne abbiamo già formati un centinaio e il fabbisogno ligure minimo, secondo gli standard ministeriali, è stimato in 500 infermieri per i distretti a cui aggiungere quelli di Case di Comunità e altri servizi».—

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

ANGQ
Associazione Nazionale
Garanzia della Qualità

PROVVEDIMENTO DELLA GIUNTA REGIONALE

Infermieri di comunità formazione potenziata

Un infermiere capace di gestire le complessità sanitarie e sociosanitarie: è l'infermiere di famiglia o comunità già presente sul nostro territorio in varie forme, ma che ora, grazie a un provvedimento della giunta regionale, si rafforza nel percorso di attuazione del Piano socio-sanitario e del Pnrr.

«Abbiamo avviato la formazione per rafforzare questa figura in linea con quanto affermato dalla Conferenza delle Regioni.

dichiara l'assessore alla Sanità, Angelo Gratarola - La figura dell'Infermiere di Famiglia o Comunità è già presente sul nostro territorio, ma con questo e altri provvedimenti, viene potenziata e armonizzata.

Attualmente ne abbiamo già formati un centinaio e il fabbisogno ligure minimo, secondo gli standard ministeriali, è stimato in 500 infermieri per i distretti a cui aggiungere quelli di Case di Comunità e altri servizi».

-.

Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso

ANGQ Associazione Nazionale Garanzia della Qualità